

Storia Un saggio di Minardi e Ricciardi

Resistenza, sindacato
e politica: l'esempio
di Piero BoniRitratto di una figura
di spicco della vicenda
sociale italiana
del Novecento

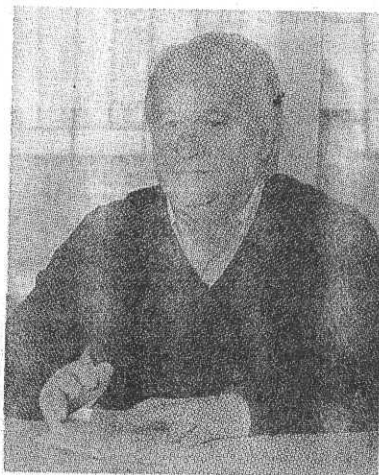
Lisa Oppici

«È stato partigiano e «agente» d'intelligence per gli alleati, in un impegno (svolto in buona parte proprio nel Parmense) che gli è valso la medaglia d'argento al valor militare nella Resistenza, segretario generale aggiunto della Cgil, dirigente del Psi e dell'Anpi, docente universitario e tanto altro ancora. È stato una figura di spicco della storia sociale e politica dell'Italia del Novecento.

Ora a Piero Boni, a due anni dalla morte, la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, la Cgil e lo Spi-Cgil di Parma e la Fondazione Argentina Bonetti Altobelli dedicano un bel ritratto con il volume «Piero Boni. Partigiano, sindacalista, socialista», di Marco Minardi e Andrea Ricciardi: un duplice approfondimento (cui s'affianca il dvd «Piero Boni tra storia e memoria» di Giulio Colli) a ripercorrere vita e impegno di Boni dalla lotta antifascista all'attività politica e sindacale nel dopoguerra. Due le macro-aree analizzate (entrambe con una notevole quantità di fonti e di «pezze» documentarie), non sganciate tra loro ma anzi estremamente legate.

Minardi, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma, si concentra sulla vita partigiana di Boni e in particolare sulla «missione Rochester», di cui fu parte attiva nel 1944-45 nel nostro territorio (dov'era stato scaricato per sbaglio: doveva essere sganciato in provincia di Pavia, arrivò invece a Borgotaro). E apre così, Minardi, una finestra interessante su passaggi della lotta di liberazione non sempre noti ai più. La storia della «chain Goff», il nucleo di missioni comandate da comunisti e socialisti per conto dei servizi segreti americani, è entusiasmante e - appunto - troppo poco nota, e le ricostruzioni circostanziate di Minardi contribuiscono a dare colore a un tassello imprescindibile della lotta partigiana.

Andrea Ricciardi, storico dell'Uni-



Saggista Marco Minardi.

versità di Milano, si occupa invece della carriera di Boni nella Cgil, durante la quale ha lavorato fianco a fianco con personalità del calibro di Luciano Lama e Bruno Trentin, in un approfondimento che di fatto verte anche sulla sua militanza nel Psi: seguendo la sua attività dal dopoguerra agli anni della mancata sintonia con Craxi e i craxiani, il saggio di Ricciardi diventa anche un interessante spaccato di cinquant'anni di vita italiana, e attraverso momenti cruciali sia nella storia del sindacato sia in quella del socialismo italiano in generale e del Psi in specie, con le sue diverse «anime» a volte scissioniste.

Ne esce un libro importante, per molti motivi. Innanzitutto perché riesce a mettere a fuoco appieno non solo la figura di Boni ma anche il suo pensiero; di più: la sua pervicacia e la sua ostinazione nei confronti di temi da sempre ritenuti prioritari, in primis quell'unità sindacale che ha costituito un vero e proprio faro per tutta la sua azione. Non solo per questo, però.

Il libro è importante anche perché sa andare oltre la figura di Boni. Perché sa inserirla in un contesto che non risulta affatto sfuocato per troppa attenzione al protagonista in primo piano: un contesto (cinquant'anni di storia italiana, o meglio ancora della sinistra italiana) che anzi è non solo valorizzato ma illuminato nei dettagli. ♦

Piero Boni

Ediesse, pag. 146€ 9,00